

Dott. Mauro Vittorio Grimoldi - psicologo -

Opl n. 5008 ▪ Codice Fiscale GRMMVT69T14F205G ▪ P.IVA 13408890153

Consigliere Ordine Psicologi della Lombardia - Consigliere ENPAP

Coordinatore Scientifico Casa dei Diritti Comune di Milano

Già Presidente Ordine Psicologi della Lombardia

Già coordinatore del Servizio Psicologico USSM Tribunale Penale Minorenni di Brescia

Note di parte c.t.u. [REDACTED]

Tribunale Ordinario di [REDACTED]

Causa RG [REDACTED]

C.t.u. Dott.ssa [REDACTED]

SUMMARY

Indice

Note alla c.t.u.....	3
Conclusioni cliniche	3
Interventi e indicazioni su affidamento, collocamento e terapia	3
Situazione attuale.....	4

Note alla c.t.u.

Si da atto che la presente consulenza tecnica si è svolta in un clima non solo di condivisione della metodologia tecnica, aspetto quanto mai auspicabile, ma in una circostanza di comune reale interessamento al superiore interesse del minore.

Grazie, ritengo, sia all'intuito clinico che alla capacità di gestione di colloqui clinici così complessi, in quanto avvengono in situazione di valutazione e coinvolgendo un adolescente, si ritiene di avere raggiunto delle conclusioni condivise sul piano clinico e dunque con ogni probabilità ermeneuticamente più corrette.

Conclusioni cliniche

Le conclusioni cliniche sono condivise.

In particolare, per quanto concerne Maria i pericoli derivanti da elementi distimici e aggressivi dovuti all'esigenza di evitare la scissione tra parti di sé, così come di mantenere un assetto "rassicurante" verso la madre, ma anche la rigidità con cui mantiene pervicacemente idee anche quando queste contrastano il piano di realtà, sono tutti elementi che fanno auspicare una presa in carico che sostenga un percorso di separazione-individuazione estraneo a acting-out aggressivi e pericolosi.

Il recente "ritorno" di Maria a una certa spontanea frequentazione del padre fa ben sperare in merito allo sviluppo di una "sua" posizione individuata al di là del gioco delle identificazioni crociate.

Interventi e indicazioni su affidamento, collocamento e terapia

In risposta ai quesiti posti dal giudice si conferma che tutte le decisioni assunte dalla Dott.ssa D. riguardanti affidamento condiviso, collocamento presso la madre e indicazioni terapeutiche sono state condivise e considerate un compromesso tra le parti decisamente funzionale alla migliore evoluzione psicologica possibile per Maria.

(...)

Si ritiene che la descrizione della dottoressa C.T.U. a pagina 20 rappresenti perfettamente la collusione *"tra la superficiale consapevolezza della situazione sia passata sia attuale del malessere di Maria e una grande difficoltà della signora a porsi nei confronti di sua figlia in maniera gerarchica e non paritaria, visto che lei stessa afferma: "ha sempre comandato lui". Il padre rivela nuovamente un carattere più passivo dichiarando che era convinto che riuscissero a risolvere tale situazione tra di loro."*

Le decisioni in materia di affidamento e collocamento dovevano essere prese molto tempo fa, e avrebbero costituito l'ossatura intorno alla quale poter gestire in relativa autonomia e reciproco rispetto le rispettive funzioni genitoriali di madre collocataria e di padre.

A seguito infatti delle resistenze che il padre ha riscontrato immediatamente dopo la nascita della figlia per il riconoscimento della stessa sarebbe in effetti stato considerato un atto di prudenza e di tutela quello di addivenire in sede giudiziale alla definizione di un accordo riguardante l'affidamento e il collocamento del minore stesso.

Così purtroppo non è stato, mentre la coppia si è affidata ad alcuni tentativi di accordo che si sono risolti in atti maldestri e probabilmente giuridicamente discutibili come le scritture private e quel "patto morale" che nel 2013 doveva proprio avere la funzione di regolamentare le frequentazioni padre figlia senza passare da una decisione dell'autorità giudiziaria. Ben si vede che effetto hanno avuto sortito questi tentativi.

Situazione attuale

Va pure dato atto del fatto che in quest'ultimo periodo, in particolare a partire dal mese di Giugno e certamente in concomitanza alle conclusioni di questa consulenza tecnica, i rapporti tra Maria e il padre sono ripresi dopo quasi sette mesi.

Questa evoluzione non è stata concordata, ma è probabilmente l'effetto di una riflessione da parte della Sig.ra Lucrezia e comunque della parte materna che va riconosciuta come un fatto importante, poiché di fatto è risultato possibile, in una cornice di relativa spontaneità, assistere a una certa ripresa dei rapporti, prima del tutto assenti, tra padre e figlia, certamente con l'autorizzazione, non solo formale, della madre. Un segnale prognostico davvero importante quanto favorevole.

Nelle ultime tre settimane il padre ha incontrato liberamente alcune volte (...) e si è creata una consuetudine di scambio di messaggi e di telefonate compatibile con una definizione di normalità.

Tuttavia, come si trattasse di un tabù, padre e figlia non sono riusciti a parlare della ragione di un distacco durato più di sei mesi in cui il figlia sembrava aver elaborato una serie di convinzioni sulle presunte intenzioni del padre, che sarebbe risultato ai suoi occhi squalificante e poco supportivo.

L'assenza di questo confronto sul piano dell'esame di realtà lascia ancora a questa fase sorprendente di ritorno un sapore di precarietà, quasi fosse ancora poco stabile, onirica, sovrastata dal pericolo di un risveglio che li riporti a una realtà di relazioni disordinate e conflittuali.

Se tuttavia questa fase relazionale risultasse fase permanente e non transitoria, potrebbe già di per sé costituire un esito sostanziale più che soddisfacente di questa consulenza tecnica, ovviamente senza trascurare le richieste formali in merito già formulate dalla dottoressa D.

Mauro Grimoldi

